

LA BANCARELLA

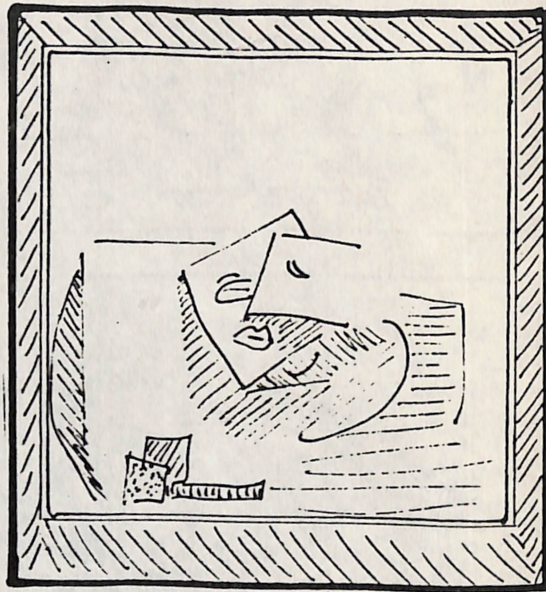
RIVISTA CUBISTA

Chi ha incastrato
ROGER LABBAY



In questo numero:

Bentornati!! - Quadri/Chiodi/Cornici...
La Kultura 2 - La Carriera delle donne -
Ticket: usare con cautela - Ecologia e sinda-
cato - Salvadanaio Verde - Ordine di servizio
Rassegna stampa - Espansione - Omo/bancari
Carilotto - Oroscopo - Replay



NEL PROSSIMO NUMERO

La nuova appassionante telenovela che ha avvinto milioni anzi miliardi di lettori in Islanda e nelle isole Kurili: Esperanza de Esgobbar

Fusioni: nuove sconvolgenti rivelazioni.

I diritti degli omosessuali: manifesto firmato dagli omosessuali confesi della C.R. Fano

Sconvolgente!!!

Gli esperti della Bancarella candidati al Nobel per aver risolto due dei problemi che per millenni hanno appassionato il genere umano:

- 1) Va più forte il treno oppure è più alto un grattacielo?
- 2) Che differenza c'è tra una cornacchia?



LA BANCARELLA

I materiali per la redazione vanno inviati a Federico Sora (C.R. Fano - Sede Centrale)

Fotocopiato in proprio
Fano, 15/2/89

Redazione:
c/o FISAC-CGIL
Via Buozzi 43
FANO

LA BANCARELLA
suppl. a Informazioni FISAC
Dir. Resp. Giuseppe Pullara



Vi stavate preoccupando eh!

Invece siamo ancora qui. Alcuni speravano nel nostro "afflosciamento", ci dispiace dar loro una delusione, ma viste le sollecitazioni provenienti sia da colleghi che da una situazione in continuo movimento, proprio non possiamo smettere.

Abbiamo passato una stagione densa di impegni, e ora siamo pronti ad affrontare quel "Carnevale" che alla C.R. Fano dura tutto l'anno.

In questo numero oltre alla tradizionale ed irriverente satira, verranno affrontate alcuni problemi estremamente seri. Presentiamo infatti uno studio sulla composizione qualitativa dell'organico della C.R. Fano in rapporto alle differenze tra uomini e donne. Pubblichiamo anche un "inserto" su questioni ecologiche ed ambientali.

Prima di lasciarvi alla lettura e, speriamo, al divertimento vogliamo fare una precisazione: abbiamo ricevuto alcune lettere (alcune anche carine ed ironiche) con la richiesta di pubblicazione sul giornale, ma queste lettere erano tutte "anonime". Ci dispiace ma non possiamo pubblicarle, "La Bancarella" non può diventare uno strumento attraverso il quale lanciare messaggi "trasversali".

Se volete pubblicare del materiale c'è una via molto semplice: collaborare con la redazione.

Tuttavia sensibili alle esigenze dei lettori offriremo uno spazio alle lettere, agli annunci, ai messaggi e ai cuori solitari. SCRIVETE, SCRIVETE, SCRIVETE.

MA IL LAVORO DA' LA FELICITA'?



CREDIMI, SCIOCCHINA,
FRA ME E QUELLA MACCHINA
DA SCRIVERE E' TUTTO
FINITO. SE NON CI CREDI
CHIEDILO AL TELEFAX

GIULIANO '89

LA REDAZIONE DI "LA BANCARELLA"
INDICE UN BANDO DI CONCORSO PER
LA COPERTURA DI:

20 POSTI DA CHIODO

(venti perchè uno è Quadro e Chiodo
allo stesso tempo) da attribuire
alle mansioni proprie della categoria
e cioè sostenere i quadri
e all'occasione inchiodare alle
loro scrivanie gli impiegati.

REQUISITI RICHIESTI:

- 1) Essere prodotto Italiano o
di paese CEE.
- 2) Altezza mm 105 slm.
- 3) Sana e robusta costituzione
(non aver contratto la ruggine,
essere diritti e possibilmente
a punta).
- 4) Non aver nessuna parentela
ne' affinità con viti e tappi
ad espansione.
- 5) Resistenza alla fatica.

COSTITUIRANNO TITOLI PREFERENZIALI

- Avere la capocchia dorata
- Conoscere il linguaggio Black
& Deker
- Avere esperienza di affissione
presso Istituto di Credito di
dimensione nazionale.

La prova d'esame consisterà nel
tenere appeso con catenella d'ot-
tone una foto a grandezza naturale
dello Staff direttivo della CR
Fano, la prova orale consisterà
nel cercare di instaurare un dialo-
go con un quadro di ex presidente
della CR Fano. La prova si svolgerà
ovviamente nel salone del Consiglio.

LA KULTURA

SECONDA PARTE

Rubrica di cultura di base per
il bancario moderno.

ROMMEL

- a) Tipico liquore Austriaco: Mi
dia un Rommel!
- b) Cosmetico: ho pianto e mi si
è sciolto tutto il Rommel.
- c) Generale Tedesco della Seconda
Guerra Mondiale.

MOLOSSO

- a) Colossale statua dell'antichità:
"Il Molosso di Rodi".
- b) Radice del molare.
- c) Razza canina.
- d) Persona di aspetto imponente.

PROSTATA

- a) Dicesi di persona di fronte
al Direttore.
- b) Donna di facili costumi che
ha rinnegato la propria fede:
Giuliana la prostata.
- c) Organo del corpo umano facilmen-
te infiammabile.
- d) Tipico dolce americana: la
prostata di mele.

TAPIRO

- a) Nome del figlio più basso del
fu imperatore del Giappone Hiro
Ito.
- b) Animale asiatico.
- c) Materiale per scrivere usato
nell'antichità: i famosi tapiri
egiziani.
- c) Protagonista di molti films
dell'orrore: Dracula il tapiro.
- d) Dicesi di persona misera e
sfortunata, da cui la celebre
espressione: "Me tapiro".

FOUCAULT

- a) Armaiolo americano inventore
della pistola a tamburo.
- b) Treno rapido per il trasporto
dei pendolari tra Parigi e Lione.
- c) Il nome del protagonista de
"Il nome della rosa".
- d) Fisico islandese che dimostrò
per primo la pendolarità dell'eco.
- e) Fisico francese che dimostrò
sperimentalmente la rotazione
della terra.

KUNDERA

- a) Capitale della Bosnia.
- b) Uomo politico africano presiden-
te del Burundi.
- c) Scrittore ceco (dalla nascita).
- d) Squadra di Praga sconfitta
dal Milan nella finale della Coppa
delle Coppe del 1966 con reti
di Altafini e Maldini.

GIOVENALE

- a) Giovane molto attaccato al
denaro.
- b) Persona di carattere socievole.
- c) Scrittore latino.
- d) Quarto giorno della settimana
nel calendario cirillico.

GUBBIO

- a) Espressione coniata da S. France-
sco mentre accarezzava quello
che lui credeva un grosso cane
pastore tedesco: "Mi viene un
gubbio, che sia un lupo?".
- b) Cittadina umbra.
- c) Poliziotto a cavallo canadese:
Le famose Gubbie Rosse.

CATILINA

- a) catena utilizzata in biciclette
romane: Usque Tandem Catilina.
- b) Bacile usato dai chirurghi
del Rinascimento.
- c) Uomo politico romano.

KANDISKY

- a) Anarchico spagnolo fucilato
a Barcellona nel 1937.
- b) Pittore del gruppo del cavaliere
azzurro.
- c) Mezzala del St. Etienne degli
anni '60.

GRILLPANZER

- a) Mezzo corazzato leggero della
Seconda Guerra Mondiale.
- b) Catena di autogrill sull'Auto-
strada del Brennero.
- c) Commediografo Austriaco.
- d) Piatto tipico della bassa Slove-
nia a base di cavolo fermentato
e Wurstel alla griglia.
- e) Espressione bavarese per indica-
re una persona molto magra.

**Siamo donne, siamo tante
e non facciamo carriera.**

Nel precedente numero della Banca-
rella abbiamo parlato della condi-
zione femminile in Banca ed in
particolare della situazione alla
C.R. Fano. Sostenevamo che le
donne nel nostro istituto sono,
di fatto, discriminate e si trovano
ferme ai gradini più bassi della
scala "gerarchica", mentre i colle-
ghi maschietti godono più facilmen-
te di promozioni e accelerazioni
di carriera. Queste nostre afferma-
zioni hanno suscitato un vespaio
di critiche e polemiche anche
durante la trattativa per il Con-
tratto Integrativo Aziendale.
La Direzione e gli amministratori
presenti alla trattativa avevano
asserito "senza tema di smentita"
che all'interno della C.R. Fano
non esistono discriminazioni.
A questo punto è doveroso da parte
nostra dimostrare con le cifre
le nostre precedenti affermazioni
e che la discriminazione non è
affatto un'illusione del sindacato
ma una realtà.

Abbiamo analizzato i dati degli
organici qualitativi della C.R.
Fano per dimostrare le disparità
di trattamento. Per lavorare su
dati il più possibile omogenei,
abbiamo preso in considerazione
il personale impiegatizio (ramo
credito) del nostro Istituto.
Abbiamo però escluso dall'analisi
il personale del Centro Elettronico
in quanto la diversa progressione
di carriera avrebbe falsato i
dati. Se lo avessimo considerato

infatti la disparità tra uomini
e donne sarebbe aumentata in quanto
presso il CED queste ultime sono
addette solo alla perforazione
mentre i lavori più qualificati
sono svolti solo da uomini.

Il periodo preso in esame va dal
1966 al 1983, poichè il personale
femminile della C.R. Fano viene
assunto a partire dal 1966, e
finisce con il 1983 poichè gli
assunti dopo tale data risultano
tutti con il grado base (gr. IV)
e pertanto ininfluenti nella deter-
minazione nelle differenze di
trattamento.

ASSUNTI DAL 1966 al 1983

	! UOMINI !	! DONNE !
Funzionari	! 6 8.22% !	=
Quadri	! 10 13.70% !	=
Capo Uff.	! 8 10.95% !	7 10.94%
Vice C.Uff.	! 20 27.40% !	11 17.19%
Capo Rep.	! 25 34.25% !	43 67.18%
Imp.gr.IV	! 4 5.48% !	3 4.69%
totale	! 73	! 64

	! UOMINI !	! DONNE !
Funzionari	! 100% !	=
Quadri	! 100% !	=
Capo Uff.	! 53.34% !	46.66%
Vice C.Uff.	! 64.51% !	35.49%
Capo Rep.	! 36.77% !	63.23%
Imp.gr.IV	! 57.14% !	42.86%

Per avere dati più dettagliati
abbiamo diviso le assunzioni in
tre gruppi:

- 1° gruppo: Assunzioni 1966/69;
- 2° gruppo: Assunzioni 1970/79;
- 3° gruppo: Assunzioni 1980/83.

I primi tre gruppi hanno basi
sufficientemente omogenea, mentre

il terzo gruppo è perfetto in
quanto gli assunti di dividono
egualmente nei due sessi.

1° Gruppo: Assunti 1966/69

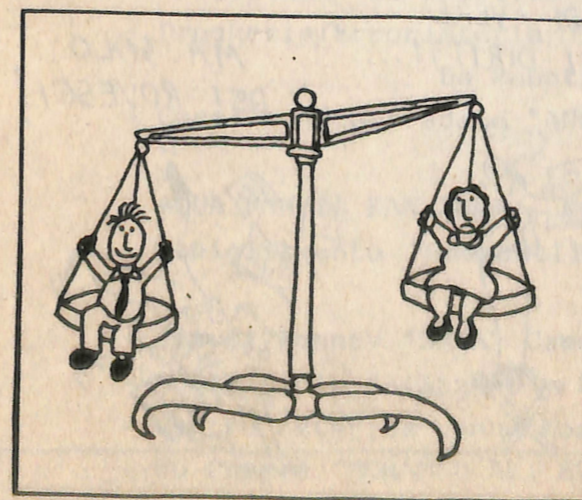
	! UOMINI !	! DONNE !
Funzionari	! 3 27.27% !	=
Quadri	! 3 27.27% !	=
Capo Uff.	! 2 18.18% !	2 28.57%
Vice C.Uff.	! 2 18.18% !	2 28.57%
Capo Rep.	! 1 9.10% !	3 42.86%
totale	! 11	! 7

	! UOMINI !	! DONNE !
Funzionari	! 100% !	=
Quadri	! 100% !	=
Capo Uff.	! 50% !	50%
Vice C.Uff.	! 50% !	50%
Capo Rep.	! 25% !	75%

2° gruppo: Assunti 1970/79

	! UOMINI !	! DONNE !
Funzionari	! 2 7.70% !	=
Quadri	! 7 26.93% !	=
Capo Uff.	! 4 15.38% !	5 23.80%
Vice C.Uff.	! 7 26.93% !	4 19.05%
Capo Rep.	! 6 23.07% !	12 57.15%
totale	! 26	! 21

	! UOMINI !	! DONNE !
Funzionari	! 100% !	=
Quadri	! 100% !	=
Capo Uff.	! 44.45% !	55.55%
Vice C.Uff.	! 63.63% !	36.37%
Capo Rep.	! 33.33% !	66.67%



3° gruppo: Assunti 1980/83

	! UOMINI !	! DONNE !
Capo Uff.	! 3 8.33% !	=
Vice C.Uff.	! 11 30.55% !	5 13.86%
Capo Rep.	! 18 50.00% !	28 77.78%
Imp.gr. IV	! 4 11.12% !	3 8.33%
totale	! 36	! 36

	! UOMINI !	! DONNE !
Capo Uff.	! 100% !	=
Vice C.Uff.	! 68.75% !	31.25%
Capo Rep.	! 39.13% !	60.87%
Imp.gr. IV	! 57.14% !	42.86%

Totale assunti 1980/83

Capo Ufficio	3	4.17%
Vice Capo Ufficio	16	22.22%
Capo Reparto	46	63.89%
Impiegato gr. IV	7	9.72%
Totale	72	

I dati parlano da soli, in tutti
i gruppi esaminati la discrimina-
zione delle donne è evidente.
Alcune riflessioni. Partiamo dal
3° gruppo, il più numeroso ed
omogeneo, quello che dovrebbe
risentire meno di "vecchie" menta-
lità: invece ancora una volta
nel gradino più alto (Capi Ufficio)
abbiamo tutti uomini e nei Vice
Capi Ufficio gli uomini sono più
del doppio delle donne, le donne
rimangono la maggioranza nei Capi
Reparto. Questo non a caso, infatti
buona parte degli assunti hanno
superato i fatidici 7 anni e quindi
hanno raggiunto automaticamente
il grado di Capo Reparto. Rimane
il dato che mentre l'85% delle
donne rimane nei gradini "bassi",
quasi il 40% degli uomini ha rice-
vuto riconoscimenti di carriera
superiori a quello automatico.
Altro dato dato che deve farci

riflettere: nel tempo la posizione delle donne non è mutata: infatti nel 1° gruppo gli uomini sono il 100% dei funzionari e dei quadri, il rapporto è equivalente nei due gradini intermedi (Capi e Vice Capi Ufficio), mentre le donne sono la maggioranza del grado più basso. Nel terzo gruppo non c'è una inversione di tendenza: gli uomini sono il 100% del grado più alto e le donne sono in maggioranza nel grado di Capo Reparto (grado che avrebbero raggiunto comunque per automatismo). Questi dati ci sembrano interessanti perchè è proprio dopo dal 1980 che, sotto la gestione dell'attuale Direttore, iniziano le assunzioni in massa di giovani e le donne aumentano in misura considerevole. Viene rivoluzionato tutto il lavoro con l'introduzione di nuove tecnologie, solo la condizione femminile rimane immutata.

Viene spontaneo chiedersi: perchè le donne non avanzano?

Forse non vengono affidati loro dei lavori più qualificati; non è loro permesso di mettersi in luce; forse la mentalità non è cambiata; certi percorsi sono "naturali" per i colleghi maschi mentre le donne restano parcheggiate più facilmente allo sportello tra cassa e terminale. A questo proposito ci proponiamo uno studio più approfondito sulla posizione

professionale perchè la discriminazione non è solo nel giudizio finale ma già nelle mansioni a cui vengono di preferenza adibite le donne. Sicuramente tutta la

questione femminile tocca molto poco la sensibilità dei nostri Dirigenti. Nell'ultimo Contratto Integrativo è stata "strappata" una lettera d'impegno della C.R. Fano per la tutela e la promozione di pari opportunità, ma la posizione della nostra Direzione resta "granitica": alla C.R. Fano non si fanno discriminazioni. Le cifre che abbiamo riportato sono eloquenti.

Ma il malessere che viviamo nella nostra realtà non è certo una eccezione.

La dirigenza in Italia			
Settore	Totale Dirigenti	Di cui donne	% sul tot.
Industria	75.455	1.539	2,04
Commercio	20.954	1.274	6,08
Credito	32.927	808	(*) 2,45
Funzione Pubblica	11.306	1.101	9,74
Assicurazioni	2.479	31	1,25
Agricoltura	1.455	12	0,82
Totale generale	144.576	4.765	3,30

(*) Solo Funzionarie, nessuna donna è dirigente.
Fonte: Confederazione Italiana Dirigenti d'Azienda.

Nel campo del riconoscimento professionale la strada per le donne è ancora molto lunga.

NON CREDERE
DI AVERE
DEI DIRITTI...



MA SOLO
DEI ROVESCI!



Ho fatto un pasto con TICKET!



TICKET ! se
lo conosci
non ti uccide



TICKET, stimolante per lei,
ritardante per lui,
digestivo per tutti.



Nuovo elenco locali convenzionati per la Cassa di Risparmio di Fano dal corto-circuito CRISTOSERVICE S.r.l.

- Ristorante "Da Puddu" località Decimomannu (CA) chiuso nei giorni di sequestro
- Ristorante "La Famiglia" località Corleone (PA) chiuso
- Drogheria/Erboristeria "da Mariu-Ana" loc. Marakesh (Marocco) Da Rabat 180 miglia a destra dopo la terza duna
- Casello Autostradale "ANCONA-NORD" (uscita per Ancona, Falconara, Chiaravalle e Jesi)
- AQUA FAN (o FAN AQUA) Rimini (prossima apertura)
- Abbigliamento "SposaBella" Ponte S.Giovanni (PG) aperto anche la domenica
- Travel Agency "NASA" Cape Canveral - Florida (USA)
- Mobilificio "Aiazzone" Biella
- Centro Estetica Vanna Marchi - Ozzano (BO)
- Vu Cumprà "MOHAMED ALI ESPOSITO" -stazionamento abituale angolo

p.za XX Settembre/Corso Matteotti



1° dicembre 1988

Gentile signora o egregio signore,

mi rivolgo a Lei per segnalare l'importanza della pubblicazione che Le invio. Andrò per punti. Innanzi tutto va chiarito per gli ignari colleghi che il Ticket è un prodotto farmaceutico e che pertanto va usato con cautela. Studi recenti svolti dall'Associazione Medici Dentisti, dall'Unione Italiana Ginecologi Junghiani, dal Consiglio Superiore Radioestesisti, dalla Scuola di Specializzazione di Medicina Ortopedica Infantile Minore e dalla Lega Patriottica dei Veterinari del Montenegro hanno stabilito che l'utilizzo prolungato del Ticket può dare assuefazione e pericolosi effetti collaterali. E' bene perciò seguire attentamente le avvertenze e le circolari prima dell'uso sotto lo stretto controllo dell'Ufficio del Personale.

Il Ticket è estremamente indicato in caso di stati spastici del tratto gastro-intestinale, per l'ulcera gastro-duodenale ed è molto efficace contro gli spasmi e le diacsie delle vie biliari e urinarie. E' stato testato con successo su alcune forme di iperacidità gastrica ma il suo effetto massimo è stato raggiunto nel caso di languori di stomaco. E' controindicato in caso di glaucoma, ipertrofia prostatica con tendenza alla ritenzione urinaria e diabete. In caso di gravidanza l'assunzione del Ticket deve essere sospesa per almeno sei mesi. In caso di utilizzo fortuito sono stati osservati casi di minaccia di aborto e spasmi cervicali. L'uso del Ticket è vivamente sconsigliato ai sofferenti di tachicardia, pirosi e artrite settica. Per i possessori di Ticket che si trovino in uno di questi stati si suggerisce di rivenderli al mercatino dell'usato (informazioni presso la Sede Centrale).

In caso di ipersensibilità al prodotto l'uso del Ticket deve essere effettuato sotto stretto controllo. In caso di dosaggi elevato possono inoltre riscontrarsi fenomeni di atropia delle ghiandole salivari, eccesso di sudorazione, aumento della pressione del polso e del flusso dei globuli bianchi. Se questi fenomeni si dovessero ripetere per un periodo prolungato è consigliabile per l'utilizzatore rivolgersi all'Ufficio del Personale (settore previdenza e vettovagliamento) per un consulto.

Il Ticket nella sua pratica e anonima confezione plastificata può essere somministrato solo per via orale una volta al di subito dopo il pasto. Per la somministrazione in via endovenosa, rettale o in busta paga chiedete informazioni al vostro farmacista.

IMPORTANTE: Tenere il Ticket fuori della portata dei bambini. Conservare la confezione chiusa e a temperatura non superiore al 37° C. Agitare bene prima dell'uso.

Con un augurio e un saluto cordiali

Carlo Donat-Cattin
Ministro della Sanità

Ecologia e Sindacato: ovvero come si sta stretti tra l'incudine e il e il martello.

In questo spazio a nostra disposizione, vorremmo porre l'attenzione sul rapporto, ormai inevitabile, che intercorre tra il problema ecologico, ovvero l'aria che respiriamo, ed il sindacato. Ora, se si trattasse solo di respirare, be' poco male, pur essendo una funzione umana certamente non irrilevante, potremmo munirci di maschere antigas, antiestetiche quanto si vuole ma funzionali. Ma doppiamo pur mangiare e bere, non vi pare?

D'accordo tralasciamo queste note polemiche per arrivare al nocciolo della questione. Come si comporta e come si è comportato il sindacato negli ultimi anni, quando si è trovato di fronte al fatidico dilemma: salvaguardare il posto di lavoro, o guardare con gli occhi meno "politici" questo nostro "povero" Pianeta, degradato, puzzolente e implorante rispetto. Certo non è un dilemma di poco conto.

Basta pensare agli ultimi avvenimenti (Farmoplant di Massa Carrara, ACNA di Cengio) ripresi e divulgati da ogni mezzo di comunicazione.



E' razionale certo, che una persona oppressa da gravi problemi, cerchi in qualche modo perlomeno di risolvere i più impellenti e soprattutto i più risolvibili. E' importante che il sindacato colga le istanze dell'intera società post-industriale, le cui esigenze non sono solo di natura economica ma riflettono un'aspettativa di benessere generale. Ed inoltre, dove è finita la politica che mirava a migliorare la qualità della vita nelle fabbriche e rifiutava la monetizzazione del rischio, per la quale i sindacati si sono battuti per anni? E' inutile arroccarsi su posizioni di difesa ad oltranza del posto di lavoro, se nel contempo non si affronta il problema nella sua globalità, intendendo con ciò la possibilità di convertire le aziende che effettuano produzioni nocive. Se la lungimiranza e la programmazione non sono sempre doti privilegiate dei nostri politici e degli industriali in genere, il sindacato in quanto portatore di interessi generali di tutti i cittadini, dovrebbe farsi promotore di iniziative volte a bilanciare i contrapposti interessi. Se è vero che le responsabilità maggiormente ricadono su quei datori di lavoro che anziché mettersi in regola con le leggi preferiscono continuare ad inquinare ed accrescere i profitti, il sindacato potrebbe comunque svolgere

una funzione attiva che può consistere nello specifico in richieste di riconversioni tutelate anche da un intervento pubblico (Cassa Integrazione Speciale, Fondo Pubblico per l'Ambiente, incentivi per la mobilità in altri settori). E' certamente difficile prendere le decisioni quando il danno economico che ne deriva è sicuro ed immediato, ma bisogna anche chiedersi quale beneficio può derivare da una difesa accanita di un posto di lavoro che più tardi, inevitabilmente, può sparire come a volte è successo, travolto da un decreto governativo. Dobbiamo capire che solo uno sviluppo rispettoso dell'ambiente e delle risorse disponibili porta a degli incrementi di occupazione. Già oggi nel settore della protezione ambientale operano 1.700 aziende con oltre 35.000 occupati, mentre il settore del disinquinamento sta diventando una attività in rapida crescita, con elevati margini di utile. In questo senso va l'ultima iniziativa della CGIL Abruzzese che chiede l'istituzione di 5 nuovi Parchi Regionali i quali creeranno 1.000 nuovi posti di lavoro effettivi ed almeno altrettanti nell'indotto. La tutela dell'ambiente non è un lusso ma un'esigenza non più procrastinabile, un veicolo per accrescere il nostro benessere e per dare un futuro alle generazioni che verranno, e per questo occorre uscire dai vecchi schemi del "tutto e subito" e del "tutto è possibile" anche a costo di qualche piccola rinuncia.

LA LUPA E L'AGNELLO

SALVADANAIO VERDE

(Il risparmio può essere verde come il verde può essere risparmio)

Premessa: questà sarà (se i dati Auditel ci daranno ragione) una rubrica di suggerimenti e di consigli per imparare a comportarci nel lavoro, a casa e nel free-time) in maniera più ecologica nel limite delle proprie capacità di impegno o di sacrificio (chi ama solo le comodità, chi pensa che è meglio un giorno da leoni..., chi è filoreganiano fa meglio a saltare pagina).

Non lavoriamo in uno stabilimento chimico, ne in una miniera e neanche in una piantagione di cotone (anche se a volte si fatica come negri) ma questo non ci deve far credere che non ci sia niente da migliorare per tutelare la nostra salute e per arrecare meno danni all'ambiente circostante. Va precisato che queste indicazioni riguardano più l'azienda che i colleghi in quanto è alla prima che spettano certe scelte organizzative.

Iniziamo col parlare di....

CARTA.

Quanta ne consumiamo? Certamente molta, a volte anche inutilmente. Quanti alberi potremmo risparmiare, quanti ecosistemi potremmo salvaguardare se usassimo carta riciclata o se usassimo meglio quella bianca? La carta riciclata costa meno (e occorre meno energia per produrla) della sorella più nobile, e la si potrebbe impiegare per block-notes, modulistica ad uso interno, contratti di ogni genere, imballaggi (es.

buste), materiali per archiviazione e schedatura, fotocopie.

FOTOCOPIATRICE.

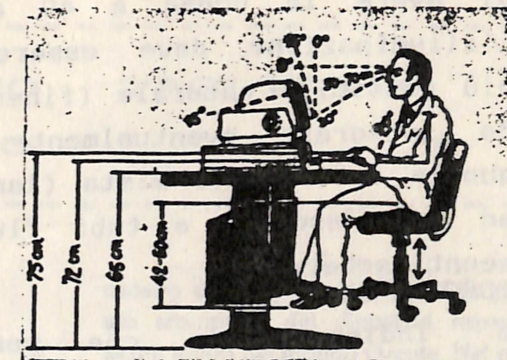
E' ormai accertato che queste macchine emettono fumi e vapori irritanti, non devono essere poste, quindi, in locali piccoli e dove si sosta a lungo. Alcuni toner contengono arsenico, è opportuno usare dei guanti quando si riempie il serbatoio. Per risparmiare carta si consiglia di fare le fotocopie su entrambe le facciate del foglio. Ricordiamo che la Minolta ha messo sul mercato una fotocopiatrice studiata appositamente per la carta riciclata.

CANCELLERIA.

L'inchiostro rosso è sconsigliato in quanto contiene Eosina, una sostanza tossica. Ugualmente sconsigliabile è l'uso di pennarelli e di penne a filtro, mentre si potrebbe benissimo sostituire gli evidenziatori con ecologiche matite fluorescenti. Per ciò che riguarda la colla è preferibile quella ad acqua.

PLASTICA.

Ovviamente consigliamo di limitarla all'indispensabile e solo per oggetti da utilizzare più volte (NO a raccoglitori, cartelle depliant in plastica!).



RISCALDAMENTO.

Il migliore è sicuramente quello ad irraggiamento in quanto quello a convezione solleva grosse quantità di polveri.

UFFICIO.

Una recente indagine ha dimostrato che molto spesso si respirano più sostanze tossiche in casa che al di fuori. Questo accade sia per colpa delle colle sintetiche, delle vernici, dei solventi (formaldeide) con i quali sono impregnati i mobili, che delle cere e le lacche che si usano per i pavimenti. Se poco si può fare per i mobili (solo i mobili vecchi sono sicuri) sulle cere si possono fare delle scelte per evitare irritazioni, allergie e fastidi. E' inoltre di fondamentale importanza che in caso di ristrutturazione o di apertura di nuovi sportelli (sede, agenzie) non si badi alla sola bellezza estetica ma si seguano dei criteri di funzionalità, che essi siano dimensionati ai servizi ed al numero di colleghi, considerando anche le possibilità di sviluppo. Spesso ci troviamo a lavorare in spazi angusti (mentre i clienti nel salone ballano) senza sufficienti piani di appoggio, senza sedie o terminali dei quali servirsi, a fare acrobazie per servire un cliente con la certezza



di avere la gobba a 40 anni. L'illuminazione deve essere il più possibile naturale (finestre) da integrare eventualmente con quella artificiale mista (lampade ad incandescenza e tubi fluorescenti schermati).

VIDEOTERMINALI.

E' indispensabile che vengano promosse dall'Istituto visite mediche gratuite almeno ogni due anni (come già avviene in altre banche) e che le donne in gravidanza non vi siano adibite.

PIANTE D'APPARTAMENTO.

Servono ad umidificare l'ambiente e per riposare gli occhi e lo spirito, quindi ben vengano.



SPRAY.

I CFC è il principale responsabile della distruzione dell'ozono nella stratosfera. Il minimo che si può fare è cominciare ad usare gli spray nei quali non sono presenti i CFC.

CON QUESTO NON PENSIAMO DI AVERE ESAURITO L'INTERA PROBLEMATICHE, FORSE ABBIAMO DIMENTICATO QUALCOSA, FORSE SIAMO STATI POCO CHIARI, E ALLORA ... SCRIVETE, TELEFONATE, URLATE SU "BAKEKA".



B A K E K A

PUBBLICITA' - LETTERE - AVVISI - APPUNTAMENTI - PUBBLICITA' - LETTERE - AVVISI



L'ARGONAUTA E' UNA ASSOCIAZIONE NATURALISTICA Organizza PROIEZIONI, CONFERENZE, GITE SOCIALI, MOSTRE. Pubblica LIBRI, OPUSCOLI. OPERA ATTIVAMENTE A DIFESA DELL'AMBIENTE NATURALE E DELLA QUALITA' DELLA VITA. Quota di iscrizione annuale f. 20.000=.

CON L'ARGONAUTA PER L'AMBIENTE

Per maggiori informazioni rivolgersi presso la Sede in Via Malatesta, 2 (vicino Upim) - Fano

AMAZZONIA: STANNO TAGLIANDO I PILASTRI DEL CIELO

Sono cattedrali di cellulosa. Cupole di sessanta metri buie come cripte. Volte dal silenzio spezzato solo a tratti. Colonne di liane in espansione a velocità quasi percepibile. Un mondo che è l'immagine stessa della ricchezza del pianeta, la cassaforte del suo patrimonio genetico. Ma quando all'improvviso la quiete viene spaccata dal frastuono delle motoseghe questo castello gotico si scioglie a velocità d'incubo.

Le foreste tropicali muoiono così. Nel giro di poche settimane le ferite si allargano, il sole penetra in profondità seccando l'aria come un phon, la terra si asciuga fino a spaccarsi. Giusto il tempo di ricavare un raccolto, poi i coloni vanno a macinare un'altra fetta di giungla cedendo il posto agli allevatori. Un paio d'anni di pascolo e anche le multinazionali dell'hamburger sono costrette a sloggiare dal suolo trasformato in una crosta di terracotta.

La ricchezza delle foreste tropicali è tutta in altezza, in un ecosistema che in centinaia di migliaia di anni ha saputo intrappolare l'umidità fino a creare un'oasi verde che abbraccia il 7 per cento delle terre emerse, un'area grande più o

meno quanto gli Stati Uniti. Ma gli ultimi conquistadores continuano a inseguire il miraggio: la terra promessa gli si sgretola sotto gli occhi trasformandosi in deserto. E così ogni anno il polmone verde della Terra diminuisce di undici milioni di ettari: agli Stati Uniti bisogna sottrarre la somma di Austria e Svizzera.

Che cosa bruciamo esattamente assieme agli alberi nessuno lo sa con esattezza. Certo una parte significativa della nostra speranza di allontanare l'effetto serra, visto che le foreste rappresentano il nostro principale alleato nella battaglia contro l'aumento dell'anidride carbonica. Ma anche una quantità imprecisata di specie viventi. "Time" nel numero dedicato all'"Endangered Earth" "Terra in pericolo" ricorda che finora abbiamo catalogato solo 1,7 milioni di specie. Il totale delle varie forme di vita oscilla tra i 5 e i 30 milioni: una percentuale compresa tra il 50 e l'80 per cento abita nelle foreste tropicali.

Anche se l'estinzione fa parte degli equilibri naturali, aver moltiplicato almeno per mille la velocità di questo processo è un atto con conseguenze incalcolabili. "Time" ricorda che nessuna catastrofe del passato ha mai prodotto effetti lontanamente paragonabili: perfino il misterioso

disastro che 65 milioni di anni fa portò alla scomparsa dei dinosauri risparmiò alcuni settori del mondo vivente. Nei prossimi trent'anni invece vedremo sparire dalla faccia del pianeta una specie ogni quarto d'ora.

Certo il mondo si commuove per le sorti del rinoceronte nero e del panda cinese; ma più insidiosa è la morte di decine, centinaia di migliaia di animali e piante dal nome latino che emoziona solo gli specialisti. Ad esempio la pervinca rosea è stata l'arma segreta nella lotta contro la leucemia infantile, il fiore che in vent'anni ha portato da uno a quattro quinti la percen-

tuale di bambini sfuggiti alla malattia. La pervinca però cresce in Madagascar, cioè in un Paese in cui le foreste tra poco si potranno vedere solo al cinema: se non si riuscirà a salvare le poche zone verdi sopravvissute dovremo dire addio anche al fiore che ci difende dalla leucemia.

La pervinca rosea non è una bizzarria della natura, un caso isolato. Il 25 per cento delle medicine utilizzate negli Stati Uniti contiene principi attivi che derivano dalle piante. Distruggere il laboratorio base, l'emporio naturale, prima ancora di averlo ispezionato significa sacrificare una buona parte delle speranze di combattere

i mali che più ci preoccupano. Spazzar via le duemila piante tra le quali, secondo il National Cancer Institute, si può trovare il farmaco in grado di battere i tumori.

«Gli alberi sono il sostegno del cielo, se vengono tagliati il firmamento cadrà su di noi». L'immagine viene da un'antica leggenda colombiana ed è stata riproposta dal Wwf come conclusione dell'appello per la salvezza delle foreste tropicali. Lo hanno firmato i più noti poeti e scrittori latinoamericani: da Vargas Llosa a Garcia Marquez, da Carlos Fuentes a Manuel Puig.

«L'erosione del patrimonio genetico rappresenta una tale minaccia che ormai

anche istituzioni come la Banca mondiale cominciano a mettere in discussione piani di "aiuti" che stanno strangolando il Terzo mondo», aggiunge Roberto Smeraldi, degli Amici della Terra. «Per assicurare lo "sviluppo" dell'Amazzonia intere tribù sono state deportate con mitra ed elicotteri in modo da far posto alle ruspe: i parakanà si sono aggiunti alla lista delle specie estinte, spazzati via dalla rosolia e dal morbillo dopo aver subito dodici spostamenti forzati in due anni».

Tutto ciò non durerà molto perché le tecniche usate per ricavare legname pregiato (la parte distrutta è maggiore

di quella utilizzata) e il ritmo di riforestazione (per ogni dieci alberi abbattuti ne viene piantato uno) stanno già trasformando Paesi esportatori di legno come la Nigeria e la Thailandia in importatori.

Ma nel frattempo la ricchezza genetica delle foreste pluviali sarà andata persa sacrificando anche le speranze per un'agricoltura meno inquinante, meno dipendente dall'accoppiata concime-pesticida. Il patrimonio cromosomico del pianeta si semplifica e i rischi di catastrofe aumentano. Nei prossimi anni gran parte della dote di dna del pianeta sarà distrutta e una quota significativa del rimanente verrà custodita nelle banche dei semi dei Paesi ricchi. A quel punto l'ultima foresta sarà stata scippata.

Antonio Cianciullo

Dal "Venerdì" di Repubblica

APPELLO

Diretto ai presidenti di 8 paesi latinoamericani che hanno partecipato al vertice del 27-29 novembre 1987 in Messico, scritto dal poeta messicano Homero Aridjis.

Sappiamo che dal 1945, più della metà delle foreste tropicali sono sparite; che la Terra perde ogni anno tra i 5.6 e i 20 milioni di ettari di bosco e che ogni giorno si estingue una specie vivente; che nell'anno 2000 saranno stati distrutti tre quarti delle selve tropicali dell'America e che, probabilmente, perderemo una specie all'ora.

Quel che la Natura ha costruito in milioni di anni, lo distruggeremo in meno di quaranta. Il mondo si domanda: c'è un futuro per le foreste tropicali? Noi ci domandiamo: c'è un futuro per noi e per il mondo? I problemi della distruzione delle risorse naturali e dei danni ambientali fanno già parte della presa di coscienza latino americana. Riguardano e preoccupano gli abitanti delle città e delle campagne, né c'è nazione sul nostro continente che sfugga ai loro effetti perversi.

L'America Latina ha molto da salvare: essa possiede infatti il 58% dei 900 milioni di ettari delle foreste tropicali umide della Terra. (Il solo Brasile ne ha il 33%); Panama possiede tante piante quante l'Europa; la riserva peruviana di Tambopata è l'habitat più ricco di uccelli e di farfalle del mondo; la foresta Lacandona è la più grande del Centroamerica; e attraverso l'Amazzonia scorre ogni giorno non solo la quinta parte dell'acqua fresca della terra, ma nella sua fascia verde si trova anche la quinta parte dei cinque milioni di specie vegetali del pianeta.

Non abbiamo molto tempo per agire. Il ritmo di distruzione e di degrado si aggrava ogni anno.

Noi, scrittori e artisti latino americani, abbiamo deciso di chiedere a voi, presidenti dei nostri paesi, un accordo politico che impegni i vostri governi e la nostra società a una difesa ferma e coordinata del nostro comune patrimonio ecologico. Perché il degrado dell'ambiente non conosce frontiere e l'estinzione d'una specie non riguarda solo il paese in cui vive, ma impoverisce l'umanità intera.

Siamo coscienti della varietà dei problemi ecologici e della difficile situazione economica che attraversano le nostre nazioni. Perciò vorremmo concentrare le nostre proposte su un unico punto; la protezione delle nostre foreste tropicali. Perché la foresta tropicale è l'ambiente più ricco di specie del mondo; in essa possono esistere più di mille specie di flora e fauna per chilometro quadrato. L'organizzazione mondiale della sanità ha identificato più di 100 piante biologicamente attive da cui si producono le medicine essenziali. Le foreste tropicali oltre a essere i polmoni del mondo, sono l'ultima frontiera della conoscenza della natura sul nostro pianeta.

Il coordinamento che raggiungerete per un'alleanza ecologica e la decisione politica che l'accompagnerà in ogni paese, sarà - ne siamo sicuri - una misura che beneficerà le generazioni presenti e future latino americane; e sarà un esempio da seguire per altri capi di stato di altri continenti. Noi, come membri della società civile dei nostri paesi, siamo disposti a cooperare nelle azioni concrete e sistematiche che saranno intraprese, perché pensiamo che un accordo tra voi sia vitale per la nostra sopravvivenza.

Una leggenda degli indios sudamericani dice che gli alberi sostengono il cielo, se si tagliano, il firmamento cadrà sopra di noi.

Jorge Amado Brasil
Homero Aridjis México
Adolfo Bioy-Casares Argentina
Rubén Blades Panamá
Jacobo Borges Venezuela
Fernando Botero Colombia
Joao Cabral de Melo Neto Brasil
Haroldo de Campos Brasil
Fernando Cesarman México
José Luis Cuevas México
Plácido Domingo México
Carlos Fuentes México
Gabriel García Márquez Colombia
Enrique Krauze México
Roberto Juarroz Argentina

Enrique Molina Argentina
Eugenio Montejo Venezuela
Carlos Monsivais México
Alvaro Mutis Colombia
Juan Nño Venezuela
Juan Carlos Onetti Uruguay
Octavio Paz México
Nelida Piñon Brasil
Manuel Puig Argentina
Ernesto Sábato Argentina
Hernando de Soto Perú
Guillermo Sucre Venezuela
Rufino Tamayo México
Arturo Uslar Pietri Venezuela
Mario Vargas Llosa Perú

Oggi che le radici e le basi stesse della nostra sopravvivenza vanno in fumo con gli incendi folli accesi nella selva Amazzonica per dare terre coltivabili ad una umanità che prolifica e consuma a velocità tumorale, mi sembra che l'impegno dei vari governi e della stampa si limiti ad una generica lamentazione. Non si affronta con energia e determinazione il problema se sia lecito ad alcuni paesi (es. Brasile) incenerire un patrimonio comune e compromettere l'equilibrio planetario con azioni improvvise, caotiche e distruttive. Certo non è il pulpito dell'Emisfero Nord del mondo ad essere il più qualificato (dati i precedenti) ad ergersi a giudice del comportamento di paesi emergenti. Ma ora non c'è più tempo per distinguere e cavilli, rimpalli e dubbi: più che con l'aggressione nazista che sfociò nella Seconda Guerra Mondiale, più che con l'AIDS e la droga, oggi l'umanità è di fronte ad un bivio tragico: o, seguendo quanto affermano con commovente energia gli intellettuali latino americani nell'appello che pubblichiamo, si pone un termine immediato al saccheggio, o iniziamo a prepararci a guai e catastrofi di cui l'uomo non ha ancora mai fatto esperienza.

Solo un grande movimento di opinione può spingere i governi dei paesi occidentali e quello brasiliano a trovare accordi per fermare la distruzione della foresta e dei suoi abitanti, in uno scambio di "debito contro natura".

FIRMA ANCHE TU PER L'AMAZZONIA.

Il modulo per la firma verrà recapitato a parte.

LA LUPA E L'AGNELLO

ECOLOGIA:

Premio Ecos Italia 90 assegnato alla Cassa di Risparmio di Fano per l'attività di riciclaggio di funzionari usati.

Premio Ecos Europa 90 assegnato alla Banche Svizzere per l'attività di riciclaggio di narcodollari.



Dipendente della C.R. Fano sorpreso a spendere cumulativamente i Tickets.

AVVISO SERIO.

AAA
PIEGHE, GRINZE
ECC. FANO:

GIOVANE REFERENZIATA
disponibile nei giorni
LU/MA/ME/GIO (mattino)
per stiratura a
domicilio e rassetto
casa.

0721/873297 ore pasti
lasuare recapito
per Francesca.

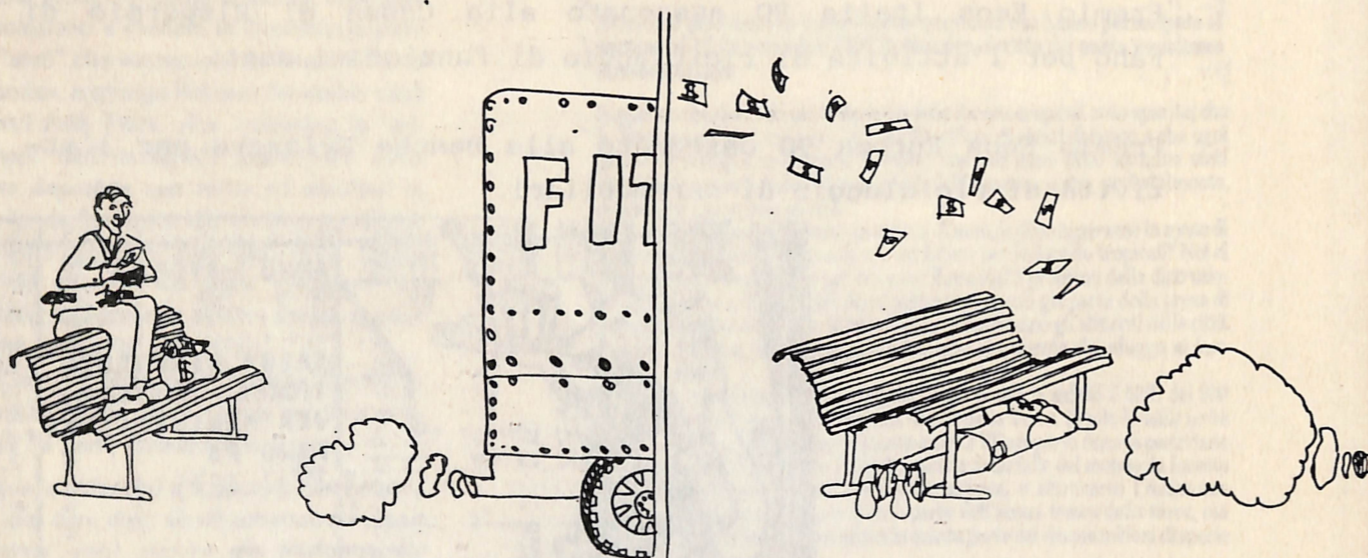
Contratto Integrativo Funzionari:

Abbiamo chiesto un parere ad un esperto (ex funzionario di Palazzo Baccarini) sull'accordo raggiunto di recente dai Funzionari della C.R. Fano sul Contratto Integrativo.

Domanda - L'accordo raggiunto è buono o cattivo?

Risposta - Beh, dipende da chi, dopo, si becca le promozioni!

PROVERBI FIGURATI:



Sopra l'appalto la capra campa,
senza l'appalto la capra salta.

Ognuno è libero di attribuire alla capra l'identità che preferisce

**CASSA
DI RISPARMIO
DI FANO**
Fondata nel 1843
Presidenza e Direzione Generale - Via Montevercchio, 114
Casella Postale 93 - 61032 Fano (PS)
Tel. 0721/8861 - Telefax 0721/886239 - S.W.I.F.T. FANOIT3F
Telex: 561150 CRFINC (Op. Italia) - 560110 CRFANO (Serv. Estero)
Cod. Fisc. (Part. I.V.A.) 00129820411 Patrimonio al 31/12/87 - L. 90.744.805.784
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Fano, 14 febbraio 1989

**SERIE 7
PERSONALE**

Circolare n. 1/89

**A TUTTO IL PERSONALE IMPIEGATIZIO
RUOLO CREDITO**

Il personale interessato ad una eventuale destinazione presso l'organico delle Filiali di Ancona e Jesi, di prossima apertura, è invitato a darne comunicazione al Servizio Affari Generali entro il 3 marzo 1989.

Le eventuali disponibilità, saranno prese in considerazione compatibilmente con le esigenze di servizio.
Distinti saluti.

CASSA DI RISPARMIO DI FANO
Direzione Generale
M. Cecchini

Ordine di Servizio n° 777 Personal

Non cerchiamo di cambiare le carte in tavola! La redazione tutta della Bancarella ha già dato in più occasioni la piena disponibilità a trasferirsi presso eventuali nuove filiali a Honolulu, Tahiti, Bali, Bora Bora, Seychelles e/o Maldive, filiali che la Direzione si ostina a non voler aprire. E' l'unico modo che avete per liberarvi di noi.

**Il vetro è
il più fedele amico dell'uomo:
si ricupera, non si butta.**



Assovetro - Assorecuperi

PRESSO LE SCUOLE ELEMENTARI
E MEDIE DI FANO VI SONO I
CONTENITORI PER LA CARTA DA
RICICLARE.

**CASSA
DI RISPARMIO
DI FANO**

Fondata nel 1843

Presidenza e Direzione Generale - Via Montevercchio, 114
Casella Postale 93 - 61032 Fano (PS)
Tel. 0721/8861 - Telefax 0721/886239 - S.W.I.F.T. FANOIT3F
Telex: 561150 CRFINC (Op. Italia) - 560110 CRFANO (Serv. Estero)
Cod. Fisc. (Part. I.V.A.) 00129820411 Patrimonio al 31/12/87 - L. 90.744.805.784
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi



Fano, 7 febbraio 1989

Ordine di servizio n°3/89

b) Assunzioni, promozioni, nomine,
revoche, trasferimenti e cessazioni.

A tutto il Personale
di ogni ruolo e grado
Ruoli CREDITO ED ESATTORIA

Porto a conoscenza le variazioni intervenute negli organici del Personale dal 1° gennaio 1989 al 7 febbraio 1989.

PROMOZIONI.

Zagaria da Diavolo di III a Diavolo di II Categoria
Londei da Sacrestano a Vice Parroco
Di Pasquale da Rosolia a Morbillo

RETROCESSIONI.

Baldini da Quadro a Triangolo
Di Roma da Cosimo a Comiso
Da Pozzi a Tombini
Da Fossi a Greppo
Da Arceci ar Fagiolo

TRASFERIMENTI.

Mainardi da Comit Jesi a Appartamento Imperiale Hotel Federico II
Baldini da Ag. Città 2 a Edicola presso AG. di Città 1

CESSAZIONI.

E mancata improvvisamente Anna Cecchini, ne danno il triste annuncio i colleghi della Sede di Pesaro.

IL DIRETTORE GENERALE
(Roger Labbat)

Dip in cassaforte

Le nuove assunzioni non piacciono al sindacato

FANO — Critiche le organizzazioni sindacali Fiba - Cisl e Fisac - Cgil sulle proposte che la direzione della Cassa di Risparmio di Fano ha fatto recentemente in merito alla assunzione di personale. Dopo aver annunciato l'apertura, entro l'anno, di sportelli ad Jesi ed Ancona, la Carifano ha avanzato la proposta di assunzione, con contratto di formazione lavoro di 15 nominativi restanti nell'ultima graduatoria e di 10 esterni, con qualche anno di esperienza acquisita in altre aziende di credito, con possibilità di concedere, anche da subito, gradi superiori al minimo. Le OO.SS. aziendali non ritengono accettabile tale proposta, che lascia irrisolta la questione della formazione professionale del personale della Cassa di risparmio di Fano, e può creare una situazione fortemente discriminante per i dipendenti già in servizio, il tutto in contrasto con alcuni articoli del contratto e con impegni più volte presi.

CariFano, sulla gestione del personale

Sindacati critici

Nell'ultimo incontro tra i Sindacati (FIBA-CISL e FISAC CGIL) e la Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Fano, quest'ultima, dopo aver ufficialmente annunciato l'apertura degli sportelli di Jesi e di Ancona, prevista entro e non oltre la fine dell'anno, ha avanzato le seguenti proposte: assunzione a contratto di f.l dei 15 nominativi restanti nell'ultima graduatoria, e assunzione, nel massimo di 10 persone esterne con circa tre o quattro anni di esperienza acquisita in altre aziende di credito, con possibilità di concedere immediatamente anche gradi superiori al minimo. L'assunzione di personale qualificato dovrebbe servire a contenere la sproporzione esistente tra personale adeguatamente formato e giovani dipendenti.

Nell'esprimere le loro valutazioni, i Sindacati si richiamano a quanto dichiarato dal Direttore Generale che recentemente si era espresso per valutare al massimo il personale interno, e a quanto stabilito dagli accordi contrattuali che tra l'altro stabiliscono che nomine

di personale estraneo all'Istituto potranno avvenire solo nel caso di creazione di nuovi servizi o quando necessitino titoli o competenze speciali non posseduti dal personale in servizio.

«Relativamente alla preparazione del personale - dichiarano la FIBA-COSL e la FISAC-CGIL - sono ormai 10 anni che si spendono parole nel nostro Istituto senza trovare una soluzione diversa da quella del ricorso alle assunzioni all'esterno. Si è iniziato dai dirigenti per poi passare ai funzionari e a figure specialistiche; ora si arriva anche al personale impiegatizio. Stiamo continuando su una strada che avrebbe dovuto avere un'inversione di tendenza, stante le promesse fatte in più occasioni e le dichiarazioni rilasciate ai giornali dalla Direzione».

«Come più volte sottolineato, il problema della valorizzazione del personale alla Cassa di Risparmio di Fano, è male antico. Esso deriva principalmente dal fatto che da anni è stata intrapresa una linea di

sviluppo che ha fatto crescere di molto le dimensioni del nostro Istituto.

E' ben lungi da noi - ribadiscono i Sindacati - il criticare tutto ciò, ma riteniamo che contemporaneamente alle scelte di sviluppo, andavano fatte scelte di potenziamento organizzativo e di valorizzazione del personale. In presenza di una politica di grossa espansione: apertura dell'Agenzia di Città n. 4, della sede di Pesaro e Senigallia, dell'Ufficio di Rappresentanza di Ancona, richiesta di apertura di sportelli in piazze di primaria importanza come: Jesi, Ancona, Perugia e Rimini, si è atteso il 1987 e i contratti di formazione e lavoro (con i loro vantaggi) per avviare l'adeguamento dell'organico, facendo quindi a posteriori quelle scelte che dovevano essere fatte parallelamente al nuovo dimensionamento dell'Istituto». Alla luce di queste considerazioni i Sindacati non ritengono accettabile la proposta che è stata avanzata dalla Direzione Generale, in quanto costituirebbe un ulteriore provvedimento-tampone.

□ I sindacati Fiba-Cisl e Fisac-Cgil, informano il personale della Cassa di Risparmio di Fano, sulle proposte avanzate dalla Direzione generale in merito all'assunzione di personale. In vista dell'apertura, entro la fine dell'anno, degli sportelli di Jesi e di Ancona la Direzione ha previsto l'assunzione con contratto di formazione lavoro dei 15 nominativi restanti nell'ultima graduatoria e l'assunzione del numero massimo di 10 persone esterne con circa tre-quattro anni di esperienza acquisita in altre aziende di credito, con possibilità di concedere da subito anche gradi superiori al minimo. Secondo i sindacati mentre inizialmente l'intenzione dell'Istituto era di utilizzare le 10 assunzioni per ricoprire posti in organico a Jesi e Ancona successivamente si puntualizzava che l'assunzione di personale qualificato sarebbe servita a contenere la

sproporzione esistente tra personale adeguatamente formato e personale giovane. Sulla preparazione del personale, sostengono i sindacati, sono ormai 10 anni che si spendono parole nel nostro Istituto senza trovare una soluzione diversa da quella del ricorso alle assunzioni dall'esterno. Alla Cr di Fano è stata da anni intrapresa una linea di sviluppo che ha fatto crescere di molto le dimensioni dell'Istituto, ma secondo i sindacati, contemporaneamente alle scelte di sviluppo andavano fatte scelte di potenziamento organizzativo e di valorizzazione del personale. Alla luce di queste considerazioni, i sindacati, non ritengono accettabile la proposta avanzata dalla Dg, in quanto costituisce un ulteriore provvedimento-tampone che lascia irrisolta la questione della formazione professionale del personale alla Cr di Fano.

FANO E LE BANCHE

Tra le pieghe del credito

Il vicesindaco

Baldarelli

analizza bilanci

e solleva dubbi



Giovanni Baldarelli

FANO — Sul contributo che possono dare allo sviluppo della città la Cassa di Risparmio e la Cassa Rurale riceviamo e pubblichiamo un intervento del vicesindaco Francesco Baldarelli. Sul l'importante problema del credito, e sulla dinamica che si è innestata, sarebbe interessante conoscere il parere dell'ingegner Solazzi presidente della Carisp Fano. Comunque, questo l'intervento di Baldarelli.

«Non ho nessuna intenzione di travestirmi da banchiere o da esperto finanziario e tengo alle reciproche autonomie, ai "doveri" e alle rispettive responsabilità, so bene ciò che può fare il Comune con i suoi limiti, il contributo che può venire altresì dalle imprese private, ma ciò che volevo dire e voglio ribadire, è come in questa città, 800 miliardi di massa creditizia tra Cassa Rurale e Carifano potrebbero veicolare lo sviluppo».

Qualche sciocco abituato a logiche di potere può scambiare l'esigenza di un dibattito aperto con un questione di rappresentanza, o chissà quale volontà di lottizzazione. A noi comunisti non piacciono i meccanismi di lottizzazione degli istituti di credito da parte del Governo, e non è certo quello l'argomento che possono sollevare il Pri e il Pli locali troppo abituati a quelle regole, che confondono la democrazia con il diritto di proprietà. Esiste di certo però una questione di democrazia, al di là dei giudizi sulle persone per me tutte rispettabili, nelle regole di gestione degli istituti di credito locale, una questione che è di forma e di sostanza. Nel nuovo statuto della Cari-

fano, dell'aprile '88 c'è una logica cooptativa che attraverso meccanismi elettorali di bilanciamento, condiziona fortemente la rappresentanza della società fanese reale. I nuovi soci possono essere ammessi solo con il voto favorevole di 2/3 dell'assemblea, dietro segnalazione del Consiglio di Amministrazione che è composto da 9 persone. Va da sé che solo le persone "cooptate" dal 75% dei soci hanno possibilità di entrare. Un'assemblea di soci che nello statuto è stata addirittura limitata ad un-massimo di 100 persone. Emerge chiaramente da ciò un meccanismo di autoconservazione che in una banca di diritto pubblico non è sicuramente in sintonia con tutti i principi di democrazia e di partecipazione, stabilendo addirittura delle vere e proprie soglie di gradimento che hanno un sapore di "Ancien Regime". Tutte queste impalcature non possono reggere certamente la sfida del '92.

Il Pci ha proposto numerosi provvedimenti di Riforma al Parlamento, tra questi è condivisibile la trasformazione delle banche in Società per Azioni, c'è in questo senso anche una proposta del Governo che è ferma purtroppo da oltre un anno. Condivido molto i suggerimenti dell'Abi per l'accorpamento e la fusione delle Casse di Risparmio e su questo anche la Carifano non può stare alla finestra, in una realtà come quella della nostra Regione le banche locali vanno unite tra loro e rafforzate (Pesaro, Fano, Ancona, Macerata, Jesi) con un'importanza notevole anche a livello nazionale. In merito ai dati del Bilancio '87, per

quanto riguarda la Carifano, va sottolineato che è necessario un salto di qualità perché già l'anno scorso la percentuale degli impieghi era del 6,6% contro quella del 10,8% media nazionale delle altre Casse di Risparmio. Le percentuali sopracitate non sono certamente positive se si associa a ciò una politica di gestione finanziaria che impegna oltre il 50% dei 703 miliardi di raccolte di credito. 470 miliardi sono impegnati in operazioni creditizie con altre banche, riserve liquide, e titoli di proprietà o di altre posizioni finanziarie, e non su investimenti diretti alla crescita delle potenzialità economiche locali.

Il calo degli impieghi nell'87 (dal 50,9 dell'86 al 47,2) non è attribuibile ad una scarsa propensione all'investimento a livello locale, ma è mancato a mio parere una vera e propria gestione economica innovativa della Carifano stimolante nei confronti delle imprese: per dirla in soldoni la logica può essere stata questa si rischia meno con i Bot al posto di un'azione di impieghi innovativi al servizio dell'economia locali e delle imprese. Una politica creditizia solo su posizioni finanziarie può essere nel breve periodo anche positiva ma non lascia nulla alla città e al territorio dove si opera.

Io auspico invece che un'azione di credito agevolato si espliciti per le piccole imprese, per la cooperazione, per l'imprenditorialità nuova specialmente giovanile, a favore delle riconversioni ambientali, dell'ammodernamento commerciale per la promozione delle nostre



— Ma egregio signore, è proprio perché voi avete bisogno di quattrini che noi non possiamo fidarci a prestarvene!

produzioni all'estero, per l'erogazione di servizi reali, cioè è fondamentale per il rilancio e lo sviluppo della città. Ad essere obiettivi sui temi sopraelencati poco è venuto dalla Carifano, maggior capacità hanno invece avuto altre banche locali come la Popolare Pesarese, la Toscana ed anche le Casse Rurali ed Artigiane. Una gestione finanziaria vecchia quindi, della Carifano, che nonostante tutto ha delle aree di sofferenza intorno ai 23 miliardi (quasi la metà del bilancio comunale) che dimostra che anche con le vecchie logiche le aree di rischio preesistono. Ho voluto esaminare questi dati per sostenere la necessità, oltre ad una nuova politica del credito, che bisogna unificare le energie e gli sforzi, c'è bisogno di un patto per lo sviluppo della città, che sappia tirare fuori le risorse migliori, dell'economia, dall'impresa all'istituzione, dal governo locale. Un patto per lo sviluppo che sappia cogliere le novità che esistono in questi ultimi tempi nel nostro territorio, e che sappia indirizzare e dirigere la modernizzazione necessaria. Avrò modo di tornare sulla modernizzazione, ma essa a mio parere oltre che culturale da piccolo paese a città, deve coinvolgere prima di tutto oltre alle infrastrutture anche una politica di investimenti globali, il Comune dovrà fare ciò che gli compete, ma se il privato cresce, se c'è bisogno di dirigere questa modernizzazione facendo fare un salto di qualità alle nostre imprese e al nostro territorio, il credito non può stare certo alla finestra».

[Francesco Baldarelli]

Sulle assunzioni Cassa di Risparmio
Potenziamento
Organizzativo
Lo chiedono Fiba-Cisl e Fisac-Cgil

PER FANO UN 1987 D'ORO

Carisp-boom

Caso unico. Ne parla il direttore

FANO — E' la terza cassa di risparmio delle Marche dopo Macerata e Pesaro. Ma rispetto alle altre due, nel 1987, ha avuto uno spunto eccezionale: i mezzi amministrati — riportava il Mondo — sono incrementati del 54,39 per cento. Una performance unica in Italia. L'utile netto è passato da 2 miliardi a 12 miliardi e rotti. Negli ultimi anni la Carifano ha triplicato i propri dipendenti. Alla presidenza Solazzi, alla vicepresidenza Montanari. Direttore è Labate, ex banca dell'Agricoltura di Pesaro. Adesso sta per riaprirsi il discorso della vicepresidenza, poltrona alla quale tanto teneva l'attuale presidente della provincia Vito Rosaspina.

Comunque il momento d'oro di Fano non può non essere sviscerato. Un discorso che affrontiamo con Francesco Labate da qualche anno alla guida della Carifano.

Direttore, stando ad alcuni dati, il suo istituto è stato al centro di un vero e proprio boom nel 1987...

«Non so dove nasca questo 54 per cento di incremento forse dalla comparazione di due dati. Per la raccolta abbiamo avuto un incremento del 12 per cento mentre l'incremento della raccolta indiretta del 60 per cento».

I borsini quanto hanno inciso nella raccolta indiretta?

«Certamente molto anche se i dati corrono paralleli all'andamento della borsa di Milano».

A Fano si gioca molto in borsa?

«Direi abbastanza. Le operazioni sono molte anche se non ingenti come quantità».

Il vostro incremento è parallelo rispetto alla Cassa di Pesaro?

«Se per incremento economico si intende l'incremento del patrimonio realizzato con risultati economici positivi, posso riferire che la crescita tra le due Casse vicine è omogenea, anche se quella della Carifano si è realizzata in tempi più stretti».

Direttore, qualcuno ha subito detto: ma quanto sono bravi a Fano...

«Il giudizio sulla nostra bravura vera o presunta è opportuno che venga espresso da altri e non da noi. Al riguardo, comunque, il mensile Espansione, dell'associazione analisti finanziari, dà Fano al 12° posto nella clas-



Francesco Labate

sifica generale, preceduta tra le grandi banche solo dalla Carisp di Torino; per solidità è 30°, per redditività è 33° e per efficienza è al 20° posto».

E il celebre '92.

«Prima del '92 c'è il '90 che segnerà la piena libertà di movimento dei capitali nell'ambito della Cee il che significa poter aprire un conto corrente, quindi depositare i risparmi, in una qualsiasi banca della Cee. Nel '93 si avrà poi un unico mercato per cui ogni banca di ciascun paese potrà operare a piacimento in tutta la comunità, potrà aprire filiali dove vorrà. Sarà una gara dura ma stimolante perché vi sarà un confronto quotidiano con la concorrenza... ed allora si vedrà chi avrà la forza di sopravvivere da solo».

Fusione con la Carisp di Pesaro?

«Le unioni o matrimoni si realizzano di solito per tre ordini di motivi: amore, convenienza o necessità. Fino ad oggi le unioni sono avvenute per l'ultima motivazione. Questa eventualità per le due casse è assolutamente inesistente perché si tratta di due banche solidissime, pur nelle diverse dimensioni. C'è l'amore? Dai tempi dell'indifferenza, sta sopraggiungendo una viva simpatia, che non è ancora amore. D'altronde il Fosso Sejore è lì da secoli e rappresenta, anche se sempre meno, ancora qualcosa... Ed allora il motivo che potrebbe spingere le due casse a fare casa comune è la convenienza, meno esaltante dell'amore, ma più solida e meno effimera perché scaturente da consapevoli determinazioni».

Nelle ultime settimane si è parlato di accordo Fano-Ferme. Cosa c'è di vero?

«E' una storia completamente inventata».

Filiali: le vostre prossime mosse?

«Nell'ambito dell'area assegnata (Pesaro, Forlì, Arezzo, Perugia e Ancona) è stato deciso dall'amministrazione l'apertura di quattro filiali: Jesi, Ancona, Perugia e Rimini».

E' parallelo l'incremento della Cassa con quello dell'Industria fanese?

«Solo in parte perché lo sviluppo registrato risulta molto più ampio della crescita delle attività economiche delle nostre zone».

Ma a Fano l'economia va bene?

«Direi che è buona».

E il discorso che Fano è in grosso ritardo rispetto a Pesaro?

«Due strutture diverse. Pesaro è a monocultura (mobile), Fano ha una struttura più diversificata, ha un po' più di tutto e quindi migliori ammortizzatori economici».

Quanto vi tocca il problema Cct e Bot. Anche a Fano è forte?

«Ci tocca molto, come tocca tutte le banche, perché i titoli di Stato hanno un rendimento effettivo molto più elevato dei depositi bancari; che si trovano quindi spiazzati e la cui dinamica va pertanto esaurendosi».

All'interno della Carifano ci sono stati problemi sindacali per quello che riguarda i posti di vertice. Frizione superata?

«Il nostro personale è in buona parte molto giovane e il nostro scopo è quello di valorizzarlo al massimo. Difficilmente non scegliamo al nostro interno, se non per esigenze particolari. Esempio: se dovessimo aprire una filiale a Napoli avremmo bisogno di un personaggio che conosca quella particolare realtà».

Cosa fa La Carifano nella beneficenza?

«Negli ultimi 5 anni abbiamo destinato 2.756.000.000 per beneficenza e pubblica utilità. Per il Santa Croce 750 milioni per attrezzature varie e il nuovo centro di cardiologia. Poi c'è il laboratorio di Biologia Marina, il Comune per gli spettacoli teatrali, la Biblioteca Federiciana per il restauro dei quadri, l'Associazione «Familia Nova», l'istituto Don Orione ecc.».

[g. b.]

COMMENTO: Anche noi avremmo voluto fare qualche domanda al Direttore, ad esempio quanti sono i miliardi messi a perdite e quanti a sofferenza quest'anno, se intende un Funzionario proveniente dalla Camorra Spa per l'eventuale apertura di uno sportello a Napoli, che strade hanno preso i 2.750.000.000 distribuiti in beneficenza, cosa intende per "valorizzazione del personale" interno ecc.ecc. Speriamo che in futuro si aprano anche a noi queste porte. Comunque permetteteci un breve commento su un argomento toccato nell'intervista: le classifiche di Espansione.

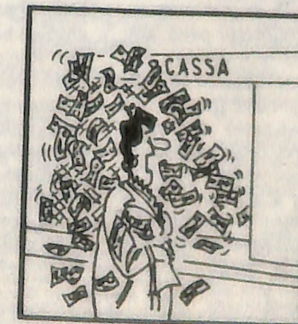
113	B. PASSADORE					12
114	B. NAPOLI	55	82	2	8	4
115	B. DELLA PROV. NAPOLI	82	80	8	8	12
116	C. RISP. IMOLA	57	85	8	8	12
117	B. POP. LECCO	60	60	8	8	12
118	CAS. RISP. MIRANDOLA	55	74	2	8	4
119	BANCA SELLA	58	82	8	2	12
120	IST. BANCARIO ITALIANO	51	80	2	2	4
121	CAS. RISP. LORETO	64	48	2	10	4
122	CAS. RISP. FANO	51	54	2	8	4

La Cassa di Risparmio di Fano è in "ESPANSIONE"

Nel numero di Ottobre della nota rivista "Espansione" abbiamo avuto il piacere di trovare citata la Cassa di Risparmio di Fano nell'inserto dedicato alle classifiche tra le banche. In particolare brillava il 12° posto raggiunto nella "Classifica delle Classifiche", cioè nella media generale tra le diverse graduatorie che prendevano in esame la solidità, l'incremento degli impieghi, della raccolta, i risultati gestionali ecc. L'entusiasmo è un pò calato quando invece abbiamo incontrato il nostro Istituto nei bassiofondi delle classifiche inerenti "MA TUTTI RACCONTANO LA VERITA?", in particolare segnaliamo il 121° posto (su 122 banche in classifica) per la correttezza delle voci in bilancio e il 122° posto (su 122) nella classifica della trasparenza dei bilanci.

E allora, come dice il videoterminale "non quadra il fuori cassa".

MI HANNO DETTO CHE IL GIRAMENTO DI PALLE NON RIENTRA FRA LE CAUSE DI INVALIDITA'



— Salute!

Il Psi 'mira' alla Carisp?

Forse un Garofano alla vicepresidenza

□ Conferenza stampa di fine anno del sindaco Darvini e degli assessori. Si parla di tutto e fra l'altro il vice sindaco Baldarelli, comunista, muove qualche critica ad alcuni istituti bancari fanesi perché non si lasciano coinvolgere nei mutamenti sociali della città e nelle necessità della comunità fanesa. Sembra che cosa da nulla ed invece questa dichiarazione scatena una agguerrita polemica, sfociata proprio l'altro ieri in un comunicato stampa firmato congiuntamente da repubblicani e liberali fanesi. In esso PRI e PLI, sospettosi, si chiedono anche che cosa si nasconda di reale dietro questa uscita inattesa del vice sindaco. Cercano di spiegarlo sia il segretario cittadino del PCI Marco Savelli,

sia il segretario di zona Cesare Carnaroli. Possiamo però intanto dire con certezza che sta ritornando prepotentemente alla ribalta del mondo politico fanesa la questione, mai sopita, delle nomine bancarie ed in particolare quella di vice presidente della locale Cassa di Risparmio, scaduta da quasi tre anni. Sebbene sia stato sempre dato per scontato che tale incarico spettasse ad un socialdemocratico, da ambienti autorevoli del PSI provinciale giungono voci secondo cui alcuni suoi dirigenti si starebbero impegnando a fondo presso la direzione romana perché almeno questa vice presidenza possa essere ricoperta da un socialista di Fano. E veniamo al comunicato stampa di Savelli. In esso fra

l'altro si dice: "Non disturba il manovratore, sembra affermare il comunicato liberal repubblicano, facendo completamente sul ruolo che gli istituti di credito intendono svolgere in quelle risposte adeguate a tutte le esigenze infrastrutturali come porto, aeroporto, eccetera. Con simili soggetti prigionieri da un lato di una visione arcaica della cosa pubblica, secondo la quale a tutto deve provvedere l'Amministrazione comunale - infischiosandone delle energie economiche e produttive che possono concorrere allo sviluppo - e attratti dall'altro da una pratica corrente occultata da consuetudine massonica con i cittadini ed i loro rappresentanti tenuti sempre all'oscuro di scelte che li riguardano, ma che vengono decise sulle loro teste, la nostra città non avrebbe fatto molta strada. Infatti questi soggetti sono tornati all'opposizione". Ed ecco l'intervento di Carnaroli: "Credo sia necessario che riprenda un attimo l'argomento affrontato da Baldarelli, relativo alla gestione di alcuni istituti di credito locali. E' stata pubblicata anche una nota a firma del PRI e del PLI sulla questione, mentre c'è stato completo silenzio da parte delle banche che sono state tirate in ballo. Innanzi tutto dobbiamo inquadrare il problema in un'ottica sociale, economica e produttiva della bassa valle del Metauro, per poter analizzare compiutamente compiti e ruoli che gli istituti di credito dovrebbero

ricoprire. La premessa fondamentale è che noi ci troviamo di fronte ad un sistema economico e produttivo avanzatissimo e per poter mantenere questo livello di sviluppo occorre un intervento di flussi finanziari adeguati a questa realtà; il che vuol dire che le banche locali devono avere una funzione di stimolo per guidare la modernizzazione e l'adeguamento costante di questo sistema. Voglio dire cioè che non si può più fare il banchiere incassando i soldi dei depositi e investire questi solo nella rendita parassitaria o nelle imprese che non hanno rischi. Le banche, insomma, devono rischiare di più ed avere una visione più sociale dell'utilizzo dei mezzi finanziari. Il Comune, ad esempio, sta dando

un grosso esempio in questo senso, con il centro servizi per la cantieristica con un investimento dei fondi PIM per 5 miliardi. Devo aggiungere, poi, che le banche oggi hanno potere di vita e di morte sulle imprese ed è quindi giusto che gli amministratori comunali intervengano per dire la loro". Circa la Cassa di Risparmio? "Nel momento in cui c'è stato il rinnovo dell'assemblea soci, si è palesata una completa chiusura nei confronti delle novità sociali ed economiche della nostra zona, dimostrando una arretratezza culturale che non sta più al passo coi tempi. Occorre perciò che l'Assemblea venga aperta quanto prima a forze nuove".

M.F.

Si tratta di dieci soci

Nuove nomine alla Carifano

L'assemblea ha scelto Valentini, De Blasi Minardi, Battistelli, Canestrari, Guerra Carnaroli, Citroni, Cristiano e Fraticelli



Fraticelli (Fox Petrol) uno dei nuovi soci della Carifano

Ieri mattina si sono svolte nella sede della Cassa di Risparmio di Fano le elezioni per la nomina di 10 nuovi soci. Il Consiglio di Amministrazione aveva presentato una lista di 21 nomi, al fine di adeguare la composizione dell'Assemblea alle norme del nuovo Statuto approvato nella seduta del 26 febbraio 1987, che prevedono un numero di soci non inferiore ai settanta e non superiore ai cento.

Si è proceduto alla prima valutazione di cui sono risultati eletti con la maggioranza di due terzi dei votanti cinque candidati e cioè, in ordine di preferenze: Federico Valentini presidente della Cooperativa Alberghi Consorziati della Riviera di Fano, Torrette e Marotta, Franco De Blasi, titolare di una nota industria di bigliardi e arredamenti di esercizi pubblici, Vincenzo Minardi, titolare di un'impresa edile, Gabriele Canestrari, altro imprenditore edile, residente a Calcinelli, molto conosciuto nell'entroterra metaurensis, Franco Battistelli, apprezzato operatore culturale e direttore della Biblioteca Federiciana, della Pinacoteca e dei Musei Civici fanesi.

Con la seconda votazione, riservata a coloro che nel primo spoglio delle schede avevano totalizzato almeno il 50% dei voti, sono stati eletti altri cinque candidati: Celso Carnaroli, titolare di una impresa di costruzioni stradali, portuali, ecc., cointeressato in altre associazioni di imprese del settore nel nostro territorio, Giovanni Citroni, primario della Divisione di Otorino-laringoiatria dell'Ospedale S. Croce, Adolfo Cristiano, componente della Direzione nazionale dei consulenti del lavoro ed ex presidente della stessa, Pierpaolo Fraticelli, amministratore delegato della FOX e Italo Guerra commercialista.

Nel mese di luglio il Consiglio di Amministrazione nominerà i tre membri che dovranno far parte del nuovo Comitato di Gestione della Cassa.

DIRITTI

Vietato ai bancari arricchirsi i capelli

Da mesi la Banca popolare di Sondrio è tormentata da un problema terribile, che lega in una corrente di angoscia la sede centrale (a Sondrio, per l'appunto) e una sua filiale milanese: un dipendente, di professione commesso, risulta fra gli «omosessuali confessi» che firmarono un lungo manifesto, pubblicato l'anno scorso su un giornale nazionale, in occasione della giornata internazionale dell'orgoglio omosessuale.

di Lidia Campagnano

MILANO. Un omosessuale tra noi? Giammai, disse la Banca in persona. Purtroppo manca in Italia una legge per punire seriamente gli omosessuali in quanto tali. Lì si può sempre coprire di ignominia però, non appena li si smaschera. E prendere qualche provvedimento disciplinare interno: di questo i dirigenti dovranno rispondere in Pretura del lavoro.

La storia è stata raccontata in una conferenza stampa da un rappresentante della Fabi

(un sindacato autonomo dei bancari), dall'Arci gay, dalla Lila e da Democrazia proletaria. Massimo Mariotti, ventitre anni, da cinque commesso, non ha mai avuto vita facile tra i virilissimi dirigenti della banca, perché porta un orecchino e ha i capelli un po' lunghi. Per giunta, un giorno si è fatto la permanente: in banca, come è noto, il «riporto» o la brillantezza sono ben accetti, la permanente invece è al bando. Il nostro lavoratore, ricevette perciò un primo rimprovero.

Ma non si è fermata qui, la battaglia della banca in difesa

della propria identità sessuale: Mariotti, unico tra i firmatari del «Manifesto dell'orgoglio omosessuale» a essere per ciò «perseguito», ha ricevuto, in luglio, una lettera della banca che, dichiarandosi «perplexa e stupefatta», suggerisce al suo dipendente di «astenersi dall'assumere atteggiamenti che possano nuocere al buon nome dell'azienda».

Se ne deduce che quei curiosi della direzione avevano letto tutti e cento i nomi dell'«orgoglio omosessuale». Ma non è finita qui. Nello scorso ottobre Mariotti partecipa, da bravo cittadino responsabile, alla manifestazione della Lila in piazza Vetra, durante la quale furono distribuiti, fra l'altro, dei profilattici. Qualcuno lo fotografa, e la foto esce (senza il suo nome) su un quotidiano. Nuovo colosso dei dirigenti della Banca popolare di Sondrio, nuova lettera a Mariotti, accusato di recidiva: «Le nostre raccomandazioni

sono state disattese... è stata riprodotta una Sua fotografia con riferimento a manifestazioni e iniziative clamorose... La plateale Sua adesione alle stesse comporta gravissimo danno a questo Istituto».

Cinque giorni di sospensione del nostro lavoratore, dal servizio e dalla retribuzione, hanno rimesso in salute la Banca. E hanno fatto traboccare, giustamente, l'indignazione di Massimo Mariotti, del suo sindacato, della Lila, dell'Arci gay e di Dp. Il 14 febbraio ci sarà l'udienza in pretura, su ricorso del lavoratore, ma qualche iniziativa (clamorosa?) cercherà di illuminare i dirigenti della banca sui diritti civili. Certo di razzismo si tratta, benché ridicolissimo. Ma le discriminazioni nei confronti degli omosessuali devono pesare molto, se ancora i dirigenti della Banca popolare di Sondrio non sono stati sommersi dalla protesta e dallo sfottò dei lavoratori.

Carisp, deciso dai nove presidenti marchigiani

Fusione con Pesaro

Quote di partecipazione per le altre «Onerosa» la ricapitalizzazione

Le casse di risparmio di Ancona e Pesaro hanno mosso il primo passo della fusione. I presidenti e i direttori generali degli otto istituti di credito marchigiani hanno scelto questa strada per la soluzione del problema della cassa anconitana all'indomani della rinuncia di Macerata, abbandonando le difficoltà erano apparsi sin dall'inizio, ogni ipotesi di ricapitalizzazione. Si tratta di un progetto operativo più che di un progetto tecnico definito nei dettagli, anche se i rispettivi consigli di amministrazione dovranno pronunciarsi su una proposta dai contorni definiti.

Si passa dunque dalla fase teorica a quella pratica.

Più che per l'individuazione dell'alternativa alla cassa di Macerata, la decisione presa ieri, assume importanza soprattutto perché individua una linea operativa tendente a far blocco contro il pericolo della «cassa» di altre banche nelle Marche, tendendo ancor più incerto il futuro del settore. I presidenti, anche nella riunione scorsa, hanno concordemente espresso la preoccupazione di un proliferare degli istituti di credito in un territorio privo di casse di risparmio sufficientemente robuste per fronteggiare le nuove esigenze della liberalizzazione dei mercati. «E' possibile e auspicabile, si legge nella nota diffusa al termine della riunione, percorrere la strada di una fusione della cassa di risparmio di Ancona con altra cassa di risparmio delle Marche; e la scelta dell'istituto di credito partner è stata per certi versi obbligata in quanto, dopo quella di Macerata, e per potenzialità economica tecnica offre ogni garanzia per un positivo risultato dell'operazione».

Un processo, comunque, che non fotocopie il tentativo fallito con Macerata, ma che intende es-

Chieste garanzie sulla trasparenza I sindacati avvertono «dovete informarci»

La soluzione della vicenda della cassa di risparmio anconitana deve passare necessariamente attraverso una preventiva informazione sulla reale portata dell'operazione.

E' quanto chiedono le rappresentanze sindacali della cassa che insistono particolarmente sulle garanzie nei confronti del personale, che l'operazione deve avere.

«Qualunque sia l'esito degli incontri tra le otto casse, si legge nel testo unitario diffuso dai tre sindacati confederali, dalla Falci e la Federdirigenti, lo

stesso dovrà delineare alternative di massima garanzia sia per i lavoratori che per gli operatori economici».

La soluzione, inoltre, deve assicurare il mantenimento delle garanzie già sottoscritte con l'istituto in occasione della precedente ipotesi di fusione; in particolare e quelle riguardanti il mantenimento dei livelli occupazionali, gli accordi in materia di mobilità, l'informativa preventiva sulle nuove strutture dell'istituto, l'omogeneizzazione al meglio delle norme contrattuali esistenti, oltre alla con-

Franco Sabbatini presidente della cassa di risparmio pesarese



ferma dei contenuti dell'antico patto di contrattazione aziendale integrativa - impiegati e funzionari - riferita ai contratti nazionali dell'87».

I sindacati chiedono poi la sistemazione preventiva di tutte quelle posizioni contrattuali ancora aperte, la stipula del nuovo regolamento aziendale e l'applicazione, per il personale

sere una fase di transizione per giungere all'auspicata realizzazione della cassa unica regionale. A questo scopo infatti è stato previsto che l'eventuale nuovo istituto nato dalla fusione, emetta delle quote di partecipazione destinate alle consorelle marchigiane, creando un intreccio di corresponsabilità che faciliti il processo di omogeneizzazione.

Anche se tutti i presidenti si muovono con estrema cautela, la convinzione che gli obiettivi siano raggiungibili è palpabile. La proposta presentata dalla Cassa di Ancona, si afferma negli ambienti anconitani, è ragionevole e praticabile.

La sensazione è che siano cadute molte delle ostilità politiche che di fatto hanno decretato il naufragio della precedente operazione, garantendo tranquillità e un clima favorevole ai lavori. Naturalmente gli orientamenti saranno decisi dai rispettivi consigli di amministrazione in una delle prossime riunioni; solo successivamente ci si potrà addentrare nelle questioni più squisitamente tecniche.

Rimangono da sciogliere infatti molti nodi, come il personale, le procedure, l'omogeneizzazione dei processi operativi, che troveranno soluzione in tempi successivi.

Il definitivo abbandono dell'ipotesi di ricapitalizzazione della cassa dorica, da parte delle consorelle marchigiane, ha due ragioni fondamentali: innanzitutto la complessità dell'operazione dal punto di vista giuridico e l'onerosità da quello economico. In secondo luogo essa non è risolutiva dei problemi di Ancona né, più in generale, della situazione del credito della regione. Essa, infatti, non avrebbe inciso sul panorama del settore, lasciando intatta la debolezza strutturale nei confronti del mercato.

Giuseppe Perini

Quando te lo fanno loro va tutto bene, se ti metti in proprio cominciano i guai.

CARISP / «MATRIMONIO» TRA ANCONA E PESARO

I 9 presidenti sono d'accordo «Disco verde» per la fusione

NUOVA FUSIONE

Una banca da 4000 miliardi

Pesaro è più patrimonializzata di Macerata

L'okay della «conferenza» dei nove presidenti delle casse di risparmio marchigiane ha messo immediatamente in moto la commissione tecnica formata dai direttori e dai consulenti di Ancona e Pesaro che dovrà mettere a punto in tempi brevissimi lo statuto della nuova banca.

Sarà una grossa cassa, non quella che doveva nascere dal «matrimonio» con Macerata che s'estende per tutta una provincia con i suoi 64 sportelli, ma pur sempre una cassa super. Non sono ancora disponibili tutti i dati dei bilanci dell'88 ma è presumibile che il nuovo istituto possa contare su una raccolta vicina ai quattromila miliardi di lire. La cassa Ancona - Pesaro avrà 65 sportelli: 22 gli anconetani, 43 pesaresi. Di rilievo le cifre della cassa di Pesaro che nelle ultime classifiche stilate dal settimanale «Il Mondo» figurava al venticinquesimo posto (Macerata era al ventesimo). Ed ecco le cifre, relative all'87, mezzi amministrati: 2.030 miliardi, raccolta da clienti 11 miliardi, 284 milioni, mezzi propri 225 miliardi e 459 milioni (superiori a quelli di

Macerata, 206 miliardi), raccolta bancaria 22 miliardi, 721 milioni, investimenti finanziari 752 miliardi, impieghi economici 651 miliardi. Nell'87 la cassa di Pesaro ha dichiarato un utile lordo di 29 miliardi e 747 milioni.

E veniamo alle cifre della Cassa anconetana, più fresche perché riferite al 30 settembre scorso: una raccolta di 1.006 miliardi, impieghi finanziari per 310 miliardi, impieghi economici indiretti per 41 miliardi, un risultato lordo di gestione di 16 miliardi. Il risultato dell'ultimo esercizio della cassa dorica — rilevarono di recente gli amministratori — ha quasi dell'incredibile. La banca, nonostante le illusioni, ha tenuto e in qualche caso è addirittura cresciuta. Risparmiatori e clienti non sono «fuggiti». «Mai come ora — rimarcano nella sede di piazza Roma — gli anconetani ci sono stati così vicini. E l'appoggio più significativo è venuto dai depositanti e dai clienti che hanno rinnovato e confermato alla cassa la loro fiducia».

Al progetto parteciperanno tutte

le casse delle Marche con la

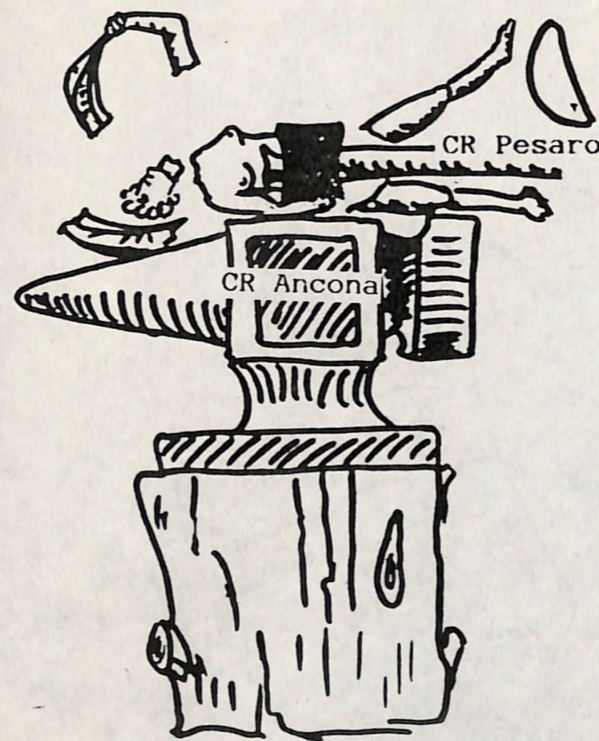
sottoscrizione di quote. Consenso

dei politici all'«operazione»

«Ci facciamo concorrenza anche spietata. Ma quando una di noi è in difficoltà, non ci tiriamo indietro». I presidenti delle nove «sorelle» marchigiane una volta tanto sono d'accordo. Sette democristiani, un socialista, un socialdemocratico («ma banchieri e marchigiani innanzitutto») i protagonisti del summit che ha dato l'imprimatur a una fusione di tipo nuovo. Che le casse di Ancona e Pesaro fossero ormai destinate al «matrimonio» non c'erano dubbi. Semmai restava in sospeso la disponibilità delle altre casse di risparmio ad intervenire, una volta creato il nuovo istituto, con quote di partecipazione. Ebbene, il sì è stato pressoché generale. E così come è stato benedetto il progetto - fusione, è stata definitivamente accantonata l'ipotesi della ricapitalizzazione. Perché ormai non ci stava più nessuno a tirar fuori soldi a fondo perduto e poi perché, in caso di fusione, ci sono vantaggi fiscali (le perdite vanno in deduzione).

Un summit, dunque, quasi sereno e salottiero dove tutto o quasi era già stato deciso. Dieci giorni fa il padrone di casa era Ferranti, ieri a ricevere gli ospiti era Sabbatini, il presidente pesarese, che è anche al vertice dell'Istituto di Credito Fondiario delle Marche, Umbria, Abruzzo e Molise. Nel bel quartier generale di via Gentile da Fabriano, sotto la Cittadella, i nove presidenti con i nove direttori generali e alcuni «consiglieri» di rango hanno discusso fino al primo pomeriggio. Il comunicato finale, diramato dal presidente Ferranti, è ispirato alla prudenza e alla cautela: i termini più ricorrenti sono ipotesi, auspicio, riserva. Ma nella sostanza il passo che si è registrato ieri è di estrema concretezza. D'altro canto quanto sta accadendo va al di là di tutte le regole, giuste

o ingiuste che siano, del mondo delle banche, da sempre considerati «sacri luoghi» in cui si parla solo e unicamente di soldi. Ora non c'è che da attendere le prossime mosse: le delibere dei consigli di amministrazione, le assemblee dei soci, il beneplacito del Ciar. Stavolta il tutto potrebbe essere veloce. I politici sono soddisfatti. Dice il sindaco Del Mastro: «Si sta delineando una buona soluzione. La prevista fusione con Pesaro avviene con la massima pubblicità e con l'intervento delle altre casse delle Marche. Questo significa che si prefigura una cassa regionale come da tempo indicavano quasi tutte le forze politiche istituzionali».



NUOVA FUSIONE

Un istituto con 1148 dipendenti

I sindacati: «La soluzione non deve essere penalizzante»

Tagli occupazionali? Trasferimenti selvaggi? Ai piani alti delle due casse in odore di fusione, smentiscono che se ne sia parlato. «E poi è un discorso che non sta in piedi. Tagliare posti di lavoro — rimarcano — significherebbe ribloccare tutto. No, si discuterà a fondo su tutto».

I sindacati vogliono qualcosa di più di una promessa e in un documento inviato al sindaco, al presidente della Giunta regionale, ai segretari dei partiti chiedono il rispetto di «garanzie minime» per i dipendenti della cassa dorica. «Ci attendiamo da tutte le forze politiche — si afferma in un comunicato firmato dalle rappresentanze sindacali aziendali della cassa — un'obiettiva presa di coscienza delle ripercussioni che potrebbero derivare ai dipendenti e alla città e seguito di scelte troppo sbrigative e non sufficientemente ponderate a tutti i livelli, che non tutelino la città capoluogo in una delle sue massime espressioni».

«In altre parole — proseguono i sindacati — non deve passare una soluzione che in nessun modo risulti più dannosa e più penalizzante, rispetto ai patti già sottoscritti, per chi da anni dà prova tangibile della propria serietà, competenza ed attaccamento all'istituzione. Vanno pertanto respinte le insinuazioni relative a «consistenti tagli occupazionali».

li», a nuove e riduttive logiche di contrattazione a scapito anche del personale degli eventuali partners dell'operazione, tenuto conto che il buon esito del tutto rimane condizionato anche al parere determinante dei lavoratori interessati».

In sostanza i dipendenti della cassa dorica chiedono il mantenimento delle garanzie già sottoscritte con Macerata: mantenimento dei livelli occupazionali, accordi in materia di mobilità, informativa preventiva sulle nuove strutture dell'istituto, omogeneizzazione al meglio delle norme contrattuali esistenti.

La nascita supercassa Ancona - Pesaro dovrebbe avere 1.148 dipendenti tenendo presente che gli anconetani sono 415 e i pesaresi 733. Che il problema - personale sia stato, sia pure incidentalmente, sollevato nel corso del primo summit dei presidenti e dei direttori generali delle nove casse pare vero. Ma più che di «tagli» si sarebbe parlato di esuberi rispetto alla situazione attuale. «Tutto è legato — rileva un sindacalista — ai programmi del nuovo istituto perché è chiaro che la concentrazione di alcuni servizi imporrà una diversa utilizzazione del personale con l'estensione del territorio servito». In sostanza la nascita cassa dovrà partire con un programma di espansione.

COLONNA VINCENTE DEL 1° CONCORSO
CARILOTTO

PESARO	-1 (era ora)
MONDOLFO	6 (sono troppi?)
BARCHI	non pervenuta
AG. CITTA' 2	12
SENIGALLIA	+1
SEDE CENTRALE	X
CASSA TESORO	47
ESATTORIA	1 2 3 STELLA!
AG. CITTA' 4	molto lontano dalla suff.
PERSONALE	1 (di troppo)
C.E.D.	9 (turni e mezzo)
CALCINELLI	sospesa per impraticabilità del campo.

OROSCOPO

ANCHE LA BANCARELLA HA IL SUO GIOCO:



Dopo Gargano e Santucci continuiamo a prendere funzionari da fuori.

I Merluzzi.....scusate i PESCI

I Pesci sono un segno d'acqua, dolci, sensibili, romantici perciò portati a tutti i lavori creativi e di fantasia come ad esempio: lo sportello depositi, la sistemazione degli effetti, l'imbustamento ecc. ecc. E' vero che si dice di loro che sono un segno doppio ma non preoccupatevi se siete loro colleghi, in fondo sono generosi ed altruisti e non amano mettersi in luce:

Quando mai faranno carriera!!! Per il 1989 gli astri prevedono nuovi incontri e viaggi favolosi, basta pazientare un pò ed aspettare di fonderci con qualche altra Cassa.

ULTIM'ORA

Per aumentare gli investimenti della C.R. Fano verranno tolti i freni a tutte le auto di rappresentanza.

[m. d. t.]

“Molti mi
chiedono perché
mi sono
innamorata di
un coniglio.
È semplice:
perché mi fa
ridere...”
(Jessica Mondini)

